

analisi

Solo una fotografia dei dati attuali

Le scelte in autunno

MARCO IASEVOLI

ROMA

Il Def abbozzato ieri dal governo è un testo interlocutorio, che in sostanza fotografa i dati macroeconomici già noti da settimane. In particolare, il Documento segna una sorta di "tregua" con l'Europa: l'Italia per il momento si "accontenta" della flessibilità già elargita a gennaio da Bruxelles, e non alza l'asticella.

Il tempo delle scelte è dunque rinviato all'autunno quando sarà concretamente varata la legge di stabilità. L'unico obiettivo dichiarato è quello di evitare che scatti la clausola di salvaguardia che aumenterebbe di due punti l'Iva dal 2016. Non poco, ma altre ambizioni (riduzione delle tasse, spinta agli investimenti) sono per il momento congelate.

Il premier vuole aspettare. Si attende una crescita superiore alle attese, che potrebbe portare un altro po' di ossigeno. Si attendono entrate "fresche" dalla lotta ai capitali all'estero per ora non conteggiate. E soprattutto si punta sulla realizzazione di nuove riforme per incassare altro credito a Bruxelles quando sarà il momento di scrivere l'ex Finanziaria.

Annunciare ieri nuovi "strappi" sul deficit sarebbe stato pericoloso: dopo i primi decreti sul jobs act la macchina delle riforme ha rallentato. Il fisco si è inabissato, sulla pubblica amministrazione l'iter parlamentare è appena iniziato, la giustizia è fonte di conflitto nella maggioranza. Il motore si dovrebbe rimettere in moto a maggio con l'Italicum. Se a settembre il premier avrà smosso le acque su fisco e PA, allora potrà strappare altri margini a Bruxelles.

Certo il deficit fissato all'1,8 per cento nel 2016 ha destato sorpresa. Fonti del Tesoro davano per certa una stima più alta per sostenere la crescita. Ma il premier si è imposto, ha voluto l'ultima parola come al solito. È anche un segno di serietà, è il suo ragionamento, realizzare le riforme per avere l'autorevolezza per chiedere nuove risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

